

Giorgio Mora

BRESCIA Restano molti punti oscuri nell'omicidio di Leno. Ancora poche le certezze sulla dinamica dell'atroce morte di Desirée, giovane studentessa di quattordici anni, ammazzata a coltellate a due passi da casa sua e da quella del suo assassino, adolescente anche lui.

Due i fatti concreti emersi ieri dalle indagini: è stata smentita la prima versione data dal ragazzo reo confesso sull'arma del delitto. Lui aveva detto che era stata Desirée a portare l'arma, una lama da cucina lunga venti centimetri. Non è vero, dicono gli inquirenti, è stato il ragazzo a comprare il coltello in un supermercato. E il ragazzo ha ammesso, cambiando la prima versione. Questo significa che a N. viene contestato l'omicidio premeditato. Il secondo, primo in ordine di tempo: il ritrovamento dell'arma del delitto e dei vestiti di Desirée. A poche centinaia di metri dalla cascina «Ermengarda» dove, su indicazione del ragazzo, i carabinieri hanno trovato il corpo nudo e martoriato.

Ancora: ieri la salma di Desirée Piovanelli è stata sottoposta all'autopsia. Già domani si dovrebbero avere i primi risultati, anche se ci vorranno 60 giorni per avere tutte le risposte che gli inquirenti cercano. L'interrogativo principale riguarda la violenza sessuale. N. ha raccontato di aver legato la ragazza con nastro adesivo dopo la morte di lei, per depistare le indagini inscenando

“ Ma l'indagine non è chiusa si cerca ancora almeno un complice. Gli inquirenti non ritengono possibile che il sedicenne abbia fatto tutto da solo ”



Ieri a Brescia l'autopsia. Il padre della ragazza uccisa, Maurizio Piovanelli, è andato accompagnato dai Testimoni di Geova

Desirée, è stato omicidio premeditato

Il ragazzo ha comprato il coltello in un supermercato. Ritrovati l'arma e i vestiti della ragazza

IL COLTELLO.

Una grossa lama da cucina trovata ieri, insieme agli abiti della ragazza, a 500 metri dal teatro della tragedia. Secondo la prima versione fornita dal ragazzo è stata Desirée a portarlo. Ma per gli inquirenti sarebbe stato lui stesso ad acquistarlo in un supermercato, circostanza confermata in un altro interrogatorio

L'ORA DEL DELITTO.

Secondo la confessione alle 15 il giovane chiama la ragazza, alle 16 è di nuovo a casa. Come è possibile che tutto si sia svolto nell'arco di un'ora?



IL CORPO.

Il corpo di Desirée è stato ritrovato nudo e legato, ben nascosto nel cascinale. Dice il ragazzo nella confessione di aver simulato la violenza sessuale. Sarà l'autopsia a stabilire se si è trattato di simulazione o se violenza c'è stata.

IL MASSACRO.

È la scena di un massacro quella che si presenta agli investigatori. Secondo la confessione Desirée viene colpita all'addome, tenta di fuggire dirigendosi verso una finestra: viene afferrata e colpita nuovamente, alla schiena. Con del nastro adesivo le vengono legati i piedi. Poi altre due coltellate: una alla gamba e una al collo, forse quando la ragazza era ormai morta.

«Sembra incredibile - ha detto il magistrato - che un ragazzo abbia potuto compiere un simile massacro». Eppure:

I CANI LUPO.

Giovedì pomeriggio, mentre è in corso l'interrogatorio del ragazzo fermato, i cani addestrati portati all'interno della cascina non hanno individuato il corpo di Desirée. Come è possibile?

IL SILENZIO.

Nessuno di coloro che si trovava vicino alla cascina «Ermengarda» ha sentito nulla.

COMPLICI.

Ufficialmente c'è un solo indagato, è il muratore reo confesso di 16 anni. Ma gli investigatori hanno convocato una conferenza stampa per annunciare che le indagini proseguono.

la violenza.

Tutto risolto, quindi? Come si dice in questi casi, il caso è chiuso? Sembra proprio di no. Il comandante provinciale dell'Arma, Carmine Adinolfi, ha usato un linguaggio piuttosto sibillino, alle 12 e 30 di ieri, in conferenza stampa: «Non ci sono altri indagati» ha detto, per poi aggiungere: «Lavoriamo per dare un nome al colpevole o ai colpevoli per soddisfare il bisogno di giustizia della famiglia Piovanelli». Dunque gli inquirenti non sono convinti di

aver scoperto tutto ciò che c'era da scoprire. a cominciare dal movente «ancora non del tutto chiaro», qualcosa resta da capire anche qui. Adinolfi non sembra soddisfatto dalla versione del giovane offeso e accettato dall'amore.

Il procedimento, ha detto il procuratore della Repubblica di Brescia, Giancarlo Tarquini, «è ormai ben radicato al Tribunale dei minori, al quale sono stati consegnati tutti i risultati investigativi sin qui ottenuti», il che sembra escludere la par-

tecipazione o connivenza di adulti. Ma lo stesso Tarquini precisa che la procura conserva il coordinamento delle indagini. Inquirenti e forze dell'ordine, insomma, hanno dato chiara l'impressione di sapere molto più di quanto trapeli, ma di non volersi sbottonare. Allora non basta sapere che c'è un reo confesso, perché il giovane muratore potrebbe a sua volta nascondere qualcuno che sapeva, e forse l'ha aiutato a «coprire» l'atto criminale. Chi? Il legale della famiglia Piovanelli, Enrico For-

ghieri, nominato venerdì sera in vista dell'esame autoptico, ha affermato che «sembra ci sia un'altra persona coinvolta». E sembra confermato l'interrogatorio di un secondo giovane. Ma c'è dell'altro: nella drammatica sequenza dei fatti, resta da chiarire come ha trascorso Desirée gli ultimi istanti della sua vita. S'è recata da sola alla cascina o invece v'è stata condotta con la forza? E poi ancora, la povera ragazza è stata davvero uccisa in via Romagna? Per quanto affermato dagli inquirenti, la scena

del delitto induce a non scartare la presenza di uno o più complici. «Un quadro terribile, di una ferocia agghiacciante» è stato detto. Perciò si torna quasi al punto di partenza, a uno scenario complesso e articolato, una partita a scacchi fra certezze e supposizioni in cui è difficile districarsi e capire quale sarà la prossima mossa.

Come se non bastasse, gli inquirenti non confermano il messaggio che sarebbe apparso sul telefono cellulare del fratello della vittima, un

errore dell'assassino, che aveva usato la sua smart card facendosi così smascherare. «Mai parlato di messaggi via telefono», ha puntualizzato Adinolfi. Del giovane assassino, nel frattempo trasferito al Beccaria di Milano, se ne sta occupando il procuratore al tribunale dei minori di Brescia, Emilio Quaranta. Sarà forse decisivo l'identikit psicologico di un ragazzo che gli amici descrivono come difficile, sempre pronto ad accendersi per un nonnulla. Ma chi a sedici anni non porta nelle pieghe del carattere qualche piccola voglia di ribellione. E allora torna a farsi

largo il punto focale: «Una scena agghiacciante - dicono le forze dell'ordine -. Un massacro tremendo, che forse un ragazzino minorenni non poteva essere in grado di compiere da solo. Perché Desirée sapeva difendersi, e probabilmente l'ha fatto e ha gridato senza che nessuno sentisse le sue urla disperate». Poco prima aveva rimbeccato il suo ex amichetto di giochi: «Ma tu non sei normale», cinque parole ricorrenti nel lessico

degli adolescenti, cinque parole che invece le sono costate la vita. Nel frattempo a Leno la situazione continua a essere tesa, poiché fra le due famiglie da tempo non correva buon sangue. Ieri il padre Maurizio s'è recato a Brescia per il riconoscimento del cadavere. Al suo fianco alcuni Testimoni di Geova, la fede religiosa dei genitori di Desirée, il cui rito funebre avrà luogo, con ogni probabilità, nella sala del Regno, a Manerbio, e non in una chiesa cattolica.

Luigina Venturelli

BRESCIA Nicola era lo strano del paese. Desirée il suo idolo, la sua amichetta d'infanzia, colpevole solo di essersi allontanata da lui e dalle sue richieste di un rapporto di confidenza esclusiva. I ragazzi di Leno, nello stupore e nell'amarezza di un lutto ancora tutto da elaborare, non riescono a crederci. Nelle loro parole emerge incredulità più che tristezza. Eppure, nel tratteggiare un quadro sommario della personalità del presunto assassino, ora incriminato per omicidio premeditato, hanno le idee chiare.

Era un ragazzo scontroso, introverso, con problemi di socializzazione. Nessun amico fisso, nessuna compagnia con cui uscire la sera. «Non parlava molto, né si fermava a chiacchiere all'oratorio - racconta Gloria, 14 anni, in attesa davanti alla casa di via Romagna per portare un mazzo di fiori - ma passava il tempo girando in motorino per il paese. Era spesso da solo: a volte è uscito con il fratello maggiore di Desirée, ma non era una frequentazione fissa. Alla fine non riusciva mai ad instaurare un rapporto stabile con nessuno».

Eppure ci provava. I giovani di Leno raccontano che spesso mandava messaggi. Solo poche parole: «Diventiamo amici?». Una domanda frequente che riceveva sempre la stessa risposta, fredda: «Ma tu che cosa vuoi?». In fondo era considerato da tutti uno strano, di sicuro non un ragazzo con cui instaurare un'amicizia normale. E per questo, come spesso succede tra adolescenti nei piccoli centri, era diventato «lo sfigato» del paese, quello che raramente viene invitato alle feste di compleanno o alle partite di pallone. Più volte si era presentato a scuola con il collare sotto il men-

Il corpo di Desirée Piovanelli la ragazza massacrata a coltellate dall'amico d'infanzia Alabisi/Ansa



La mamma: «Aiutateci»

LENO (Brescia) «Non abbiamo parole, aiutateci, ascoltateci. Fate qualcosa per questi ragazzi!». Con queste parole ha dato sfogo al suo dolore la madre di Desirée, parlando con Ermelina Ravelli, presidente dell'Istituto superiore sperimentale di Leno. «Lotterò per i miei figli più piccoli, per i miei bambini», ha aggiunto la madre della 14enne uccisa a coltellate dall'ex amico d'infanzia 16enne. Durante la breve, drammatica conversazione con la presidente, la donna ha detto di aver «sentito subito che non sarebbe più tornata». E nello stesso incontro il fratello maggiore di Desirée, Ivano di 16 anni, ha mormorato: «Desirée non torna più». L'Istituto superiore sperimentale Caprola di Leno è frequentato da diversi dei ragazzi interrogati nei giorni scorsi dai carabinieri, mentre erano in corso le ricerche di Desirée.

te una gita a Venezia. Desirée indossava un bracciale a vite con due pietre bianche alle estremità. Alice ne indossava uno uguale, ma con le pietre viola. «Ce lo siamo comprate insieme, così avremmo sempre ricordato che io ero il suo angelo e lei il mio diavolo». La storia che ci sta dietro è lunga, come tutte le prime storie sentimentali: più o meno una preferiva i ragazzi biondi con gli occhi azzurri (gli angeli), l'altra quelli neri con gli occhi scuri (i diavoli). «Più di tutto mi mancherà la sua voglia di vivere. Era aperta, entusiasta, sincera. Con lei mi divertivo anche quando mi trascinava alle partite di pallanuoto: lei era davvero brava, giocava nel campionato regionale, io invece sono un disastro. Ma ci andavo lo stesso».

Un'amicizia simile a quella di molte coetanee: i pomeriggi in biblioteca a fare i compiti, qualche giro in paese, e il sabato al cinema in città, benché spesso Desirée non potesse dirlo ai genitori che, testimoni di Geova praticanti, erano molto severi. Anche adesso che non frequentavano più la stessa classe le due continuavano a vedersi nel fine settimana e a sentirsi per telefono. Desirée le raccontava di quanto si trovava bene nella nuova scuola con i compagni di classe incontrati al liceo scientifico di Manerbio. Alcuni di loro hanno detto di averla vista appartarsi e piangere in un paio di occasioni. «Ma con me era serena».

L'ultima volta che l'ho chiamata - continua Alice - è stato giovedì scorso. Desirée mi ha detto di avere la custodia del cellulare rotta. Così ho pensato di farle una sorpresa: gliene ho comprata una nuova e sono passata senza preavviso da casa sua per regalarle. Ma non gliel'ho data. Quando sabato pomeriggio sono arrivata da lei, verso le quattro, Desirée era già uscita».

Un adolescente isolato dai coetanei

Chiedeva amicizia ma solo la compagna di giochi lo ascoltava. L'amica: mi sorprende l'appuntamento alla cascina

to o con il gesso intorno a un braccio: i ragazzi più grandi lo picchiavano, dicevano che «non sapeva farsi i fatti suoi».

Bruno era un suo compagno di classe alle medie: «Lo prendevano in giro tutto, perché era stato bocciato ben due volte, in prima e in seconda media. Ma lui raramente reagiva, perlomeno non fisicamente, perché sapeva che altrimenti sarebbe andata a finire male e le avrebbe prese. Anche i professori lo rimproveravano quotidianamente, minacciando

di bocciarlo un'altra volta se non si metteva a studiare. Ma a lui non importava nulla della scuola, pensava solo a giocare con il computer e a girare con il suo scooter». Una carriera scolastica disastrosa, per cui, quando nello scorso giugno Nicola ha finito le medie, si è subito messo a lavorare con il padre, muratore. Evitando così un ambiente in cui non doveva sentirsi benvenuto.

In questo quadro di solitudine, l'unica persona che sentiva vicina era

lei, Desirée. «Ogni tanto gli piacevano altre ragazze - racconta Laura, anche lei al primo anno di studi superiori - ma non ha mai avuto fortuna. In ogni caso Desirée è sempre rimasta il suo idolo. Le moriva dietro». Considerando come è finita la vicenda, la locuzione è poco felice, eppure rende bene l'idea del rapporto di adorazione di cui la ragazza era stata fatta oggetto. Nicola, sentendosi rifiutato con un «Tu non sei normale», avrebbe deciso di ucciderla, cercando

poi di coprire il suo gesto con telefonate e sms a raffica fra i vecchi compagni di classe per chiedere notizie della vittima e per insultare il suo presunto rapitore.

L'incredulità che sia arrivato a un gesto tanto estremo, non toglie che il suo carattere chiuso generasse sospetto fra gli amici di Desirée. «Non mi meravigliavo che Desy si sia recata ad un appuntamento con lui - dice Alice, la sua amica del cuore - ma mi stupisce che abbia accettato di vederlo in quel casolare iso-

lato e diroccato. Mi sembra un po' strano». Poi, scoppia a piangere, come farà spesso durante il racconto della loro amicizia. Mostra la sua agenda, piena delle lettere e dediche che Desy le ha lasciato tra i fogli. Come in molti diari di adolescenti, la calligrafia è tondeggiante e le pagine sono piene di cuoricini e sigle del tipo TVTE: «Ti voglio tanto bene, sarai sempre la mia migliore amica. Sei un mito». C'è anche una fotografia delle due ragazze insieme, duran-

Ieri l'inaugurazione del monumento dedicato ai caduti di Salò e della Resistenza. Il sindaco contestato sulle note di «Bella Ciao»

Crotone, l'obelisco della vergogna

CROTONE Un gladio romano alto undici metri: non cessano le polemiche sul monumento che Crotone dedica contemporaneamente alla Resistenza e a Salò. La «spada» è stata inaugurata ieri sera tra le contestazioni: una ventina di giovani di sinistra, che sono rimasti in silenzio tra i banchi del pubblico voltando le spalle al tavolo dei relatori, hanno intonato «Bella Ciao» contro il sindaco Pasquale Senatore. Gli uomini delle forze di polizia, presenti massicciamente, li hanno costretti ad uscire dall'aula. Mentre gli studenti sono scesi in piazza (della Resistenza) per manifestare il loro dissenso. Un raduno organizzato dalla Sinistra Giovanile e dal gruppo giovan-

ni di Rifondazione Comunista. «L'obelisco, una vergogna da cancellare con il referendum», ha detto invece il consigliere regionale calabrese dei ds, Giuseppe Napoli. Contestazione sulle note di «Bella Ciao» dunque all'inaugurazione del monumento voluta dall'amministrazione comunale di Crotone. Sulla stele della polemica, è intervenuto con un messaggio il ministro degli Italiani nel mondo, Mirko Tremaglia, secondo il quale «è giunto il tempo della pacificazione nazionale evitando di confondere la storia con la politica». «Questo riconoscimento - scrive Tremaglia rivolgendosi al sindaco di Crotone promotore dell'iniziativa - è un atto di umanità

e civiltà ed è indispensabile per il prestigio della nostra Italia». Il messaggio è stato letto in apertura del convegno sul tema della pacificazione che si è svolto ieri nella sala consiliare del Comune. «Ho preso atto - afferma il ministro Tremaglia nel messaggio - del pensiero del Presidente della Repubblica, quando ha parlato del «valore della Patria nella sua continuità dal Risorgimento ad oggi». Mi piace anche ricordare le parole dell'ex presidente della Camera, Violante, quando, nel corso della seduta del 14 marzo 2001, rivolgendosi a me, disse: «Quelli che verranno dopo di noi si riconnetteranno a noi nella misura in cui sapremo trasmet-

tere loro le idee e i valori per i quali abbiamo combattuto, diversi tra di noi, ma che tutti si identificano nella storia del nostro Paese, come si identifica la sua vita». Secondo Tremaglia, «bene ha fatto questo Governo a porre al primo punto la riconciliazione. Io - ricorda il Ministro - partii volontario per la Repubblica sociale italiana credendo negli ideali e nei valori che allora professavo. Non ho mai rinnegato la mia storia e la mia coerenza è stata rispettata e apprezzata. Da 30 anni sono deputato della Repubblica. Ho fatto mio l'insegnamento ricevuto dal Movimento sociale italiano all'atto della sua nascita: non rinnegare, non restaurare».

Per la pubblicità su

l'Unità

RK publikompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 58, Tel. 0131.445552
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, viale Roma 5, Tel. 015.8491212
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Ravenna 24, Tel. 070.305250
CASALE MONF., via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154
CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.300311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montecitorio 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

FIRENZE, via Ciro Menotti 6, Tel. 055.2638635
GENOVA, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Affleri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0833.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11
NOVARA, via Cavour 13, Tel. 0321.33341
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6230511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA

Gianfranco con Alma partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del caro

ALBERTO ATTI

Bologna, 6 ottobre 2002

On. Fun. Raspanti-Corticella

Tel. 051-6325332

7-10-1988

7-10-2002

ROBERTO MALAGOLI

Sempre nei nostri pensieri.

Con amore Liana e i tuoi cari

Sassuolo, 6 ottobre 2002

Per Necrologie Adesioni Anniversari

RK publikompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00
Sabato ore 9,00 - 12,00